

Mario Colla

Mario Colla nasce a Casalromano (MN) nel 1927. Negli anni della giovinezza, grazie alle doti di serietà e precisione, trova un impiego presso l'Ufficio annonario del suo Comune; poi viene assunto nelle ferrovie, prima come avventizio e poi come capostazione. Lavora a Como, Mantova, Colorno, Paderno Robbiate e in Valtellina, infine ottiene l'incarico presso la stazione di Calvisano. Nel 1959 sposa la giovane cremonese Attilia Albertoni, conosciuta proprio sul treno, a Colorno. Nell'aprile del 1985, da poco in pensione, viene colpito da una grave malattia che lo porta quasi alla morte. Subisce diverse operazioni con cui i medici riescono a salvarlo ma già si profila la prospettiva di una vita condizionata dalla dialisi e da continui controlli sanitari. In realtà, il decorso degli interventi è positivo e come per miracolo il signor Colla ritorna ad una vita normale. A distanza di tempo, alcune persone bussano alla sua porta per chiedergli la disponibilità a gestire a Calvisano uno sportello d'ascolto presso il salone delle Madri Canossiane. Si tratta di offrire del tempo volontariamente per due pomeriggi alla settimana, di incontrare persone bisognose di aiuto e organizzare forme di assistenza. In un primo momento il signor Colla non sente di essere chiamato a questo servizio; ma i pochi volontari bussano più volte alla sua porta, cercando di convincerlo ad offrire il suo tempo. La nuova vita che gli è stata concessa dal destino può trasformarsi in un'occasione per testimoniare la solidarietà verso gli altri. Si ricorda di un passo del Vangelo di Luca (11,5-13), in cui si parla di un uomo che a mezzanotte bussa alla porta di un amico per chiedergli due pani. L'amico risponde di non importunarlo perché è tardi e i suoi bambini sono a letto. Commentando questa scena Gesù soggiunge: "Vi dico che costui, se non si alzerà a dargli i pani perché è suo amico, si alzerà per la sua insistenza. Per cui bussate ripetutamente, perché chi chiede riceve e a chi bussa verrà aperto".

Conquistato dal brano evangelico che sembra quasi riguardarlo, il signor Colla decide con piena consapevolezza ed entusiasmo di intraprendere la strada del volontariato, dedicandosi in particolare alle persone bisognose e malate. Decide così di aderire alla Caritas parrocchiale, istituita da don Luigi Gandossi, che diventa ben presto un punto di riferimento per famiglie in difficoltà, persone anziane o sole, stranieri giunti a Calvisano nei periodi di emergenza internazionale. Il signor Colla si attiva con diverse mansioni, collaborando in particolare all'assistenza degli anziani e coordinando i vari depositi parrocchiali dove vengono sistemati gli abiti, i mobili, i generi di prima necessità destinati alle persone bisognose.

Proprio in questi anni di impegno nella Caritas si rende conto che numerosi assistiti non sono in grado di avvalersi di terapie e servizi sanitari per l'impossibilità di recarsi presso gli ospedali o le case di cura. Decide allora di iniziare un servizio di trasporto, grazie anche alla disponibilità di altri volontari che mettono a disposizione la propria autovettura.

L'aumento delle richieste lo spinge nel 2003 a fondare con altre persone animate dagli stessi ideali un'associazione autonoma che prende il nome di "Volontari della Carità", poi riconosciuta come Onlus nel 2004. Nel 2016 l'Associazione ha curato 1618 accompagnamenti, alcuni dei quali a titolo gratuito; tale risultato non sarebbe possibile senza l'attività continua, instancabile e meritoria del signor Colla che – dalla nascita dell'Associazione ad oggi – si è reso disponibile ogni giorno a ricevere le chiamate dei malati, coadiuvato dalla moglie, ad organizzare i servizi, individuando i volontari disponibili ad effettuare i trasporti richiesti.

Il Comune di Calvisano, accogliendo la candidatura proposta dai membri dell'Associazione, riconosce l'importanza dell'attività caritatevole prestata dal signor Mario Colla a vantaggio della Comunità di Calvisano, in particolare delle persone deboli, malate e bisognose, e sperando che tale esempio possa promuovere una nuova sensibilità in ambito sociale e umanitario gli conferisce l'Onoreficenza Beata Cristina Semenzi.